Dopo il ferimento di 10 lavoratori nella criminale sparatoria di Torrebelvicino

Bloccate per tutta la giornata di ieri le industrie della provincia di Vicenza

Totale astensione dal lavoro anche alla Lanerossi e alla Marzotto - Altri elementi sulla responsabilità degli industriali sparatori - Gli episodi di violenza padronale nei mesi passati

In tutto il paese un'ondata di sdegno e di lotta

In tutto il Paese si registrano scioperi prese di posizione proteste per i gravissimi fatti di Schio. Già ieri in moltissime fabbriche si sono avute secondo le indicazioni di lotta date dalle tre Confederazioni fermate del lavoro di 15 minuti con percentuali altissime di astensioni. Oggi altre fabbriche altre zone saranno investite dalla lotta mentre si fermeranno per un'ora le fabbriche tessili e quelle dell'abbigliamento di tutta Italia.

A Torino accogliendo l'invito delle Confederazioni sindacali in seguito alla sparatoria di Schio decine di migliaia di lavoratori hanno effettuato oggi una fermata di un quarto d'ora in provincia di Torino. Lo sciopero è riuscito in modo massiccio alla FIAT Mirafiori, alla Michelin, all'Oreal, in decine di altre grosse aziende. Anche a Palermo si sono avute fermate in numerose fabbriche.

Un chiaro segno della volontà che anima oggi la classe operaia italiana che vuole andare avanti con nuove importanti conquiste dopo la grande lotta di autunno sono le dichiarazioni che abbiamo raccolto in diverse province.

Lino Tosarelli, operaio specializzato di Bologna dove si fermano per 15 minuti tutti i lavoratori ha dichiarato: «Credo che fatti come questo, oltre le reazioni più immediate di solidarietà impongano una attenta riflessione. Ci si deve chiedere quali sono le ragioni profonde che permettono tutto ciò.

Giuseppe Chioccarello

«Io le identifico nel clima repressivo che si tenta di istituire in Italia e che permette a qualcuno di arrivare dove mai si sarebbe pensato».

A Genova sdegno e rabbia fra i lavoratori, ieri per il criminoso gesto dei due industriali tessili di Torrebelvicino. Per un quarto d'ora, dalle 10 alle 10,15, tutte le attività produttive si sono fermate nel capoluogo e in provincia.

Il vice console della Compagnia portuale del ramo industriale Vittorio Fasciolo ci ha detto: «È evidente che simili episodi discendono anche da determinati atteggiamenti politici e repressivi contro i quali si sta battendo l'intero paese. Ieri ci siamo battuti per la conquista della libertà e della democrazia per una società più giusta. Quanto sta accadendo oggi deve spingerci ad un maggior impegno di lotta per rafforzare quelle conquiste».

Walter Musso segretario della Commissione Interna dell'Italcantieri di Sestri Ponente ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I fatti di Torrebelvicino dimostrano ancora una volta — se fosse necessario — che il clima creato dalla repressione in atto agisce come aperto incoraggiamento alla violenza. Lottare contro la repressione significa dunque lottare contro la violenza, padronale e fascista».

A Milano Franco Bonora della Commissione Interna della SIT Siemens, che si è fermata ieri pomeriggio ha detto: «Siamo settemila e le diserzioni a questo sciopero di protesta contro la sparatoria a Schio sono state pochissime fra gli operai».

A Roma i lavoratori dell'Istituto del Poligrafico dello Stato «Gino Capponi», riuniti in assemblea unitaria nel corso dello sciopero indetto dalle confederazioni CGIL CISL e UIL hanno approvato un odg inviato ai presidenti della Camera e del Senato in cui si chiede fra l'altro il ristabilimento di un clima politico in cui i conflitti di lavoro possano essere portati avanti democraticamente e senza violenza.

Scioperi di 15 minuti ci sono stati anche in importanti fabbriche nella provincia di Latina. Sempre a Roma le tre organizzazioni provinciali della CGIL CISL e UIL hanno in un comunicato unitario condannato il grave episodio di violenza ed hanno invitato i lavoratori a [illegible] i [illegible] allo sciopero di oggi.

Dal nostro inviato

VICENZA, 12

Lo sciopero generale di una giornata dei lavoratori vicentini è nato quasi da solo sull'onda dell'emozione e dell'indignazione. L'intera zona di Schio era già paralizzata ieri un paio d'ore dopo che da Torrebelvicino avevano portato l'incredibile notizia: il titolare della Filatura Giuseppe Chioccarello e suo figlio Vincenzo avevano sparato contro un picchetto di operai e di sindacalisti ferendone 10. I volti dei feriti avevano fatto in serata il loro ingresso in tutte le case in uno scorcio frettoloso trasmesso dalla TV. E non c'era operaio vicentino che non avesse sentito quei colpi come diretti anche contro di lui.

Verso le 5 di stamani sotto gli scrosci di pioggia a volte torrenziali gli attivisti della CGIL della CISL e della UIL *si sono disseminati in tutta la* provincia per affiggere davanti alle fabbriche i manifesti che annunciavano lo sciopero generale. Molti operai spontaneamente si sono offerti di affiancarsi. È stata una fatica improba: nel vicentino i lavoratori dipendenti sono all'incirca 120 mila, frazionati in molte centinaia di aziende grandi e piccole. Dopo alcune ore i sindacati già facevano un primo bilancio. I servizi cittadini di trasporto s'erano fermati fino alle 8,30: le tramvie vicentine avevano invece cominciato da un'ora per proseguire fino al pomeriggio. In città scioperavano gli orafi, i metalmeccanici, le ragazze della Standa e di Coin. Da molte fabbriche che non erano state raggiunte dai manifesti giungevano telefonate, richieste di notizie. Ottenuta la conferma dello sciopero, il lavoro veniva sospeso.

In provincia sono paralizzati i maggiori centri industriali, da Bassano ad Arzignano, da Thiene ad Alte Ceccato. A Valdagno il colosso Marzotto è deserto di operai e di impiegati: un fatto estremamente significativo. Gli studenti delle medie superiori tengono assemblee nelle scuole, poi, in corteo raggiungono i lavoratori in sciopero davanti alla fabbrica. Parla applauditissimo lo studente compagno Drago. È insomma una risposta compatta, decisa, una nuova prova di unità e di consapevolezza politica da parte della classe operaia vicentina.

Ed eccoci a Schio. Sbarrati i cancelli delle fabbriche chiusi i negozi la cittadina è percorsa in lungo e in largo da un folto corteo studentesco. Poi i giovani raggiungono il palazzo municipale che durante l'intero pomeriggio, fino alla tarda serata di ieri era stato simbolicamente occupato da una assemblea popolare. In quelle ore il comune è apparso veramente ciò che dovrebbe essere sempre: un centro di democrazia, una «casa di tutti». A sera inoltrata l'assemblea aveva approvato un o.d.g. che denuncia il clima di repressione antioperaia in cui è avvenuta la sparatoria di Torrebelvicino e chiede la convocazione immediata del consiglio comunale da tenersi all'interno dello stabilimento Lanerossi insieme all'assemblea dei lavoratori.

In quei precisi momenti a Torrebelvicino il consiglio comunale era riunito d'urgenza per condannare (con il voto di 22 consiglieri: democristiani, 3 comunisti e 1 socialista) «il grave e criminale attentato» il quale «nasce da un clima di repressione antioperaia che si esplica con le 14 mila denunce esposte nel libro bianco dei sindacati».

Ma stamane al municipio di Schio le cose sono cambiate. Tornato precipitosamente da Roma dove si trovava ieri il sindaco *cavalier Gramola capo del personale del complesso Lanerossi* ha fatto sbarrare porte e finestre per impedire l'accesso a chicchessia e si è quindi reso irreperibile per non dare risposta alla richiesta di convocazione urgente del Consiglio comunale.

Un atteggiamento davvero incredibile che contrasta con gli orientamenti non solo della popolazione operaia di Schio ma anche di una notevole parte della DC.

Dall'ospedale, le notizie dei feriti compreso il segretario provinciale dei tessili dell'UIL, Angelo Fiorilli per il quale la prognosi era riservata sono ottimistiche. Irrimediabile invece la perdita dell'occhio sinistro per Guerrino Dalla Riva l'operaio del Lanerossi colpito da un pallettone esploso da uno dei due fucili dei Chioccarello e ricoverato a Vicenza. I due sparatori si trovano al carcere di S. Biagio colpiti da mandato di cattura. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Biondo ha formalizzato l'istruttoria nei loro confronti passando la pratica al giudice dottor Camilli.

Così dal caso Giuliari (l'industriale di Alte Ceccato che si è vantato di voler sparare su un corteo operaio con il suo Winchester) si è passati nel novembre scorso durante la lotta dei metalmeccanici alle aggressioni con pugni e calci dell'industriale Vinicio Bulla di Schio, al tentativo del titolare della [illegible] Costa di Marano Vicentino di investire con la [illegible] un gruppo di scioperanti fino alla [illegible] adesso di Torrebelvicino. Il «basta» dei lavoratori vicentini espresso nelle forme civili dello sciopero e delle manifestazioni democratiche non deve essere scambiato per debolezza.

Mario Passi

Gli sviluppi dell'iniziativa del PCI

Delegazioni operaie in Parlamento contro il saccheggio delle buste-paga

Ieri primo appuntamento dei lavoratori con il Parlamento nel quadro delle iniziative che la federazione romana e il comitato regionale del Lazio del Partito comunista hanno deciso di sviluppare attorno alle grandi riforme e in particolare a quella della defiscalizzazione della busta paga, dell'approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, dell'abrogazione delle norme fasciste del codice penale del T.U. di Pubblica Sicurezza. Al primo appuntamento hanno risposto gli autoferrotranvieri — e non poteva essere altrimenti visto che già nel novembre scorso la categoria portò alla Camera una petizione con oltre 8 mila firme che chiedeva appunto la approvazione delle proposte presentate dai deputati comunisti in merito alla riforma del sistema tributario. In calce ad essa ora nei cantieri, nelle fabbriche, in ogni luogo di lavoro della città della provincia e in ogni centro del Lazio si vanno raccogliendo e si raccoglieranno altre migliaia e migliaia di firme. La delegazione composta da operai autisti bigliettai impiegati dell'Atac e della Stefer accompagnata dagli onorevoli Pochetti e Giannantoni si è incontrata con il presidente della Camera Pertini. Du*rante un cordiale colloquio più di un* lavoratore ha sottolineato non solo la necessità che il sistema tributario sia al più presto riformato (come d'altronde il codice penale) ma che sempre più ampia sia la libertà dei lavoratori in azienda. È stato anche ricordato il senso profondo dell'autunno sindacale e la volontà che le masse lavoratrici hanno espresso per un governo orientato a sinistra che attui nel minor tempo possibile riforme democratiche. L'onorevole Pertini che ricordando i precedenti incontri avuti con altre delegazioni di lavoratori ha definito «abnorme» l'attuale fiscalizzazione dei salari ha assicurato il proprio intervento per la positiva soluzione del problema delle tasse, per la approvazione dello Statuto per la riforma dei codici.

È evidente — ha aggiunto — che se il Parlamento funzionasse io potrei accelerare l'iter di queste riforme della cui fondatezza sono intimamente e profondamente convinto.

Alla ripresa dell'attività legislativa — ha concluso — che mi auguro possa venire al più presto sarà mio impegno portare alla discussione questi vostri problemi che sono problemi che interessano *milioni di lavoratori*. ***Nella foto*** la delegazione davanti al Parlamento.

Rivendicata l'attuazione della riforma sanitaria

Ospedali: sciopero totale dei medici e infermieri

Cortei e comizi unitari in tutta Italia - Il sistema mutualistico deve essere superato - Chiesta l'istituzione immediata di un Fondo sanitario nazionale

I lavoratori degli ospedali di tutta Italia hanno scioperato ieri per 24 ore rivendicando l'attuazione del Servizio sanitario nazionale mediante il superamento del sistema mutualistico e come prima e immediata misura di riforma il distacco dalle mutue dell'assistenza ospedaliera e la creazione di un Fondo sanitario nazionale presso il ministero della Sanità attraverso il quale garantire il regolare finanziamento degli ospedali.

L'adesione allo sciopero — che per la prima volta ha visto unito il personale medico e non medico — è stata pressoché totale. Cortei e comizi indetti unitariamente dai tre sindacati nazionali ospedalieri CGIL, CISL, UIL e dalla associazione dei medici (aiuti e assistenti) dell'ANAAO si sono svolti in tutte le province. A Genova ha parlato il segretario del sindacato nazionale di categoria CGIL Rovere, a Milano Pegazzano della UIL, a Roma Prandi della CISL. Forti manifestazioni si sono svolte anche a Torino, Bologna, Trieste, Venezia, Firenze, Ancona, Napoli, Cagliari, Palermo, Bari.

È il primo sciopero di una lunga e aspra lotta — ha detto Prandi al comizio di Roma — che ora trova i lavoratori ospedalieri come principali protagonisti ma che vedrà presto la partecipazione di tutte le categorie dei lavoratori italiani perchè la posta in gioco è tale da coinvolgere tutto il movimento sindacale e l'intera collettività nazionale. Anche se c'è ancora nei sindacati dei lavoratori qualche frangia che esprime incertezza — ha proseguito Prandi — la scelta fatta è ormai irreversibile: le mutue debbono essere seppellite e con esse ogni discriminazione e spreco.

Prima del comizio un folto corteo di lavoratori in sciopero aveva attraversato il centro della capitale con cartelli tra cui un lungo striscione degli operai della Veguastampa che hanno portato alla manifestazione i motivi della loro lotta contro la smobilitazione dello stabilimento tipografico.

Dopo Prandi ha parlato a nome dei medici il segretario nazionale dell'ANAAO Pici. Egli ha respinto l'orientamento, riemerso anche recentemente in alcune dichiarazioni del ministro del Lavoro, di sanare i debiti delle mutue con un nuovo contributo statale di 1.000 miliardi. Il denaro pubblico — ha affermato — deve invece servire per iniziare l'attuazione della riforma. Il problema di oggi e non di domani. Il sistema mutualistico va superato non soltanto perchè le mutue non pagando gli ospedali li mettono in crisi ma perché il tipo di assistenza sanitaria basato sulla copertura del rischio è da tempo superato. I lavoratori, i cittadini chiedono il diritto al la salute un diritto che è possibile assicurare soltanto con un nuovo sistema che assicuri assieme alla cura anche la prevenzione e la riabilitazione, che sia decentrato nelle Unità sanitarie locali gestite democraticamente dai Comuni e dai comitati di base eletti direttamente dalle popolazioni.

Delegazioni operaie e ordini del giorno votati nelle fabbriche sono pervenuti alle manifestazioni chiedendo che la riforma sanitaria garantisca la partecipazione dei lavoratori alla gestione del servizio che dovrà operare innanzitutto per difendere la salute nell'ambiente di lavoro.

Indetta da FIOM, FIM e UILM

Metallurgici: domenica conferenza a Genova

Presenti 360 dirigenti sindacali

Domenica 15 si apre a Genova nei locali della Fiera internazionale la conferenza unitaria dei sindacati metallurgici indetta dalla FIM FIOM UILM. La conferenza — attraverso lavori di commissioni — esaminerà tutti gli aspetti della strategia sindacale dopo il contratto dalla ripresa della politica rivendicativa articolata alla politica di riforme, dall'applicazione del contratto di lavoro ai grossi problemi economici come quello dei prezzi dell'occupazione eccetera, dalle strutture sindacali di fabbrica alle prospettive dell'unità sindacale.

Si tratta quindi di una importante scadenza per la categoria e per tutto il movimento sindacale.

Per la prima volta 360 dirigenti sindacali delle tre confederazioni si trove[ranno] insieme per elaborare delle proposte politiche che — come si è detto — investono tutto lo arco dei problemi ch[e] [o]ggi si presentano di fronte al movimento sindacale.

I lavori si apriranno domenica mattina con un'introduzione generale; seguirà la costituzione di tre commissioni che discuteranno gli impegni e gli obiettivi per la categoria dei metalmeccanici.

I lavori della conferenza si concluderanno martedì 17 marzo.

RIETI

Da dieci giorni si lotta alla SNIA

Continua il disinteresse dell'amministrazione di centrosinistra

RIETI, 12

Continua lo sciopero generale degli oltre mille operai e impiegati dello stabilimento SNIA Viscosa che è giunto al decimo giorno. La lotta delle maestranze dello stabilimento reatino oltre alle rivendicazioni generali del settore assume caratteristiche specifiche.

Il motivo «locale» della lotta è costituito dalle condizioni generali di lavoro soprattutto nei reparti di produzione (rayon fiocco candido). È di tale particolarità che prende l'avvio la scelta assembleare dello sciopero generale continuato come forma di lotta che differenzia lo stabilimento reatino dagli altri del settore dove la lotta ha scelto le forme dell'articolazione e dello sciopero generale a termine.

Gli operai reatini hanno gettato nella lotta tutto il peso della loro grande collera collettiva per anni e anni di sfruttamento [illegible] blandizie padronali che sempre più hanno scoperto il proprio carattere di offesa alla dignità [illegible] di salute minata [illegible] solfocarbonio [illegible] reparti di produzione che viene la spinta maggiore alla lotta.

Il silenzio e il disinteresse del sindaco e della giunta di centrosinistra [illegible]

[illegible]

zione del [illegible]

In lotta il personale non insegnante delle medie

Il personale non insegnante delle scuole medie dipendente dello stato di fronte al persistente rifiuto del governo ad accogliere alcune importanti richieste si astiene dal lavoro straordinario a tempo indeterminato, applicando l'obbligo di servizio contemplato nella circolare ministeriale 9-6-1961 n. 188.

Il personale non insegnante organizzato nel sindacato scuola CGIL riassume i seguenti punti da portare avanti anche attraverso la proclamazione di uno sciopero articolato: 1) immediato passaggio in ruolo dopo un anno di servizio come promesso dal ministro della P.I. negli incontri intersindacali; 2) riconoscimento per intero del servizio pre-ruolo; 3) regolamentazione dell'orario di servizio e del lavoro straordinario; 4) regolamentazione sostituzioni del personale.

Sessanta ore di sciopero al «Mattino»

NAPOLI, 12

L'assemblea dei giornalisti del «Mattino», il giornale del Banco di Napoli, ha proclamato 60 ore di sciopero, a partire da questa sera. La decisione è stata presa al termine di un vivace dibattito nel corso del quale è stata posta sotto accusa la politica aziendale ed è stata sottolineata la anomala situazione esistente per quanto concerne il Consiglio di amministrazione. I giornalisti hanno inoltre avanzato rivendicazioni di carattere economico e normativo.

Le Ferrovie dello Stato senza un programma

Diecimila vagoni fermi

Mancano le motrici — Nel vuoto di iniziativa dell'azienda pubblica si tagliano altre fette i grandi gruppi privati: si vogliono privatizzare i terminals dei containers, si favorisce la FIAT nelle commesse

Dice il direttore delle FS: no alla guerra tra treno e auto: il problema vero è quello di un migliore coordinamento tra i vari sistemi di trasporto per una soluzione ottimale sul piano funzionale ed economico. Siamo davvero curiosi di sapere in che modo il piano poliennale delle Ferrovie che sta per andare al CIPE costituisca un aspetto di un programma complessivo di sviluppo dei trasporti in Italia e quali siano gli obiettivi di sviluppo regionale, interregionale (meridionale) e nazionale alla cui organica soluzione il servizio ferroviario intende contribuire. Un piano che voglia realizzare un rilancio delle Ferrovie non può ad esempio trascurare totalmente di concorrere a superare la drammatica situazione dei trasporti nelle aree metropolitane, nell'ambito comprensoriale e regionale saldando il servizio ferroviario con quelli metropolitani utilizzando per i trasporti urbani le «cinture ferroviarie» rinverdendo a questo scopo anche parte dei cosiddetti «rami secchi» per i quali nel piano poliennale non viene prevista la spesa neppure di una lira. D'altra parte una siffatta politica dei trasporti esigerebbe che gli enti locali, i comitati regionali, le Regioni fossero ascoltati, partecipassero alla sua elaborazione anche per dare soluzione al problema dei pendolari e in particolare a quello della migliore utilizzazione e organizzazione del territorio.

In realtà in questo modo non solo il treno è il mezzo pubblico che non fa la guerra all'auto ma è l'auto che continua a fare la guerra al mezzo pubblico cioè ad un nemico da troppo tempo disarmato. Da ciò deriva il fatto che mentre in Germania l'80% del traffico delle merci avviene su rotaia in Italia ciò avviene solo per il 20% ed è incontrovertibile che nelle medie e lunghe distanze tale trasporto è più *economico e meno oneroso per* la collettività. Si tenga poi presente che tra non molto soprattutto nel corridoio padano la rete viaria non sarà più in grado di sopportare un traffico che va intensificandosi. Mentre nella Germania di Bonn è stato fatto un piano per imporre addirittura per tutta una serie di merci l'uso del trasporto su rotaia (piano Loeber) in Italia tanto per fare un esempio 10.000 carri sono fermi per mancanza di locomotive e si arranca per far fronte all'accresciuta domanda dimostrandosi incapaci di predeterminarla. Le responsabilità sono immense. Nelle attuali condizioni del servizio ferroviario il traffico merci su gomma è più economico. Fiat, grandi spedizionieri, Shell ed Esso condizionano, dettano la intera politica dei trasporti. Infatti nel momento in cui le Ferrovie dello Stato tentano di mettersi in grado di inserirsi in qualche misura nel crescente traffico containerizzato questi grandi monopoli così come Costa ier con «Rivalta Scrivia» costituiscono privati terminals per containers che rappresentano punti chiave per il controllo sull'intero traffico delle merci oltre che dell'organizzazione del territorio. E ciò avviene a Pomezia, a Napoli, a Concorezzo, a Bari e rischia di ripetersi a Torino, Firenze, Pistoia, Padova o Verona, Cagliari, Catania, Reggio Calabria. La complicità del governo e della azienda delle FS appare indiscutibile. Noi rivendichiamo che questo sistema di terminals sia totalmente in mano pubblica e che sia l'Istituto dei trasporti aziendali delle FS (con l'intervento degli enti locali e delle assemblee regionali) a provvedere alla attuazione e gestione di queste stazioni merci veri *e propri centri di ristrutturazione* del traffico e di coordinamento di tutti i mezzi di trasporto. Tra l'altro l'INT potrebbe favorire il necessario consorziamento degli autotrasportatori per tutti i servizi radiali. E invece che accade? Si vuole imporre con tutti i mezzi alle FS la partecipazione ad una azienda mista — Stracofer — con i grandi spedizionieri (e dunque Fiat) per il trasporto combinato mentre per quello iniziale e terminale la Sealand (USA) ha già ordinato 600 carri alla Viberti e pretende una convenzione con la FS che appunto hanno una propria azienda, l'INT, che [illegible] questi scopi può e deve essere ristrutturato.

In una situazione di così grave e generale arretratezza dell'intero servizio ferroviario il dott. Fienga direttore delle FS ci viene a dire che siamo i primi in Europa ad ordinare 1000 carri per il trasporto passeggeri con l'aria condizionata. Noi siamo del tutto favorevoli: il treno confortevole moderno e più veloce ma non riusciamo a consolarci di essere il più arretrato paese del MEC in fatto di trasporti ferroviari in generale. Si tratta di dare ossigeno all'intero sistema dei trasporti ferroviari e in questo ambito di dare soluzione graduale a quello dei treni di lusso. Sono circa 30 miliardi che vengono spesi per questo tipo di treno. E a chi vanno le commesse? Alla industria a partecipazione statale, alla Breda, all'OMECA? No. Tutte, dico tutte alla Fiat e se qualcosa andrà all'OMECA è perchè il 50% delle azioni sono della Fiat. Si è giunti *al punto che per la costruzione* di un prototipo di un particolare tipo di treno si è preferita la Fiat alla Breda che pur offriva migliori condizioni. Di fronte alla assurdità della cosa il ministro ha consigliato salomonicamente di realizzare due prototipi uno alla Fiat e l'altro alla Breda con uno spreco inammissibile di denaro soprattutto in considerazione del limitato fabbisogno di quello speciale tipo di mezzo ferroviario. È così che la Fiat si avvia ad un crescente controllo o alla emarginazione dell'industria di Stato nel settore delle costruzioni ferroviarie. Ecco dunque come il treno in tal modo non fa la guerra all'auto e tanto meno l'azienda di Stato e il governo nei confronti della Fiat, della Shell, della Esso, della Gondrand si preoccupano di far valere gli interessi della collettività. Un piano di rilancio delle Ferrovie non può in alcun modo fondarsi su limitati investimenti rispetto alla grandezza del problema, sulla privatizzazione dei punti chiave del sistema ferroviario e della stessa azienda delle FS su di un terreno settoriale aziendalistico e di scelte centralizzate. È necessaria una democratica programmazione dello sviluppo dell'intero sistema dei trasporti connessa a quella del complessivo sviluppo del Paese.

Giuseppe D'Alema

Denuncia delle cooperative

Sospesi lavori per 600 miliardi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Si è aperto il IV Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro. Ai lavori sono presenti più di trecento delegati che rappresentano una realtà associativa che incide in misura non trascurabile sul piano economico e sociale.

Ha svolto la relazione introduttiva l'onorevole Ivano Curti.

Il relatore ha richiamato tra l'altro l'attenzione sul costante aumento dei residui passivi del bilancio statale la cui consistenza, alla fine del 1969 si è aggirata sui 5.821 miliardi di lire. Residui che riguardano in buona misura il ministero dei Lavori Pubblici, quello dell'Istruzione pubblica, la Gescal, l'ANAS e la Cassa del Mezzogiorno i cui appalti interessano la cooperazione di produzione e lavoro. Comuni e Province sono da tre anni quasi completamente fermi nella realizzazione di importanti programmi di opere pubbliche stradali, acquedotti, opere igienico-sanitarie, ospedali e scuole a causa della loro situazione finanziaria per le difficoltà incontrate con gli istituti finanziari di diritto pubblico per ottenere mutui di importo elevato. Questa situazione blocca oltre seicento miliardi di lire di investimenti annui nel settore delle opere pubbliche. Ciò è tanto più grave se si ha presente che nello stesso periodo si è andata ulteriormente aggravando la situazione nel campo dell'occupazione dei lavoratori.

Perché possa diventare operante un nuovo rapporto tra cooperazione e Stato nel reciproco interesse si rende necessaria l'adozione di provvedimenti legislativi che conformemente alla precisa norma costituzionale ne riconoscano la funzione e ne promuovano lo sviluppo.

VACANZE LIETE

BELLARIA - PENSIONE SALVINA Tel 41 691, 20 metri mare, zona tranquilla, parcheggio, gestione propria, giugno settembre 1900, luglio 2600, agosto 2900 tutto compreso

BELLARIA - Pensione «VILLA TRIESTE» - via Giorgetti, 9 Tel 44053 vicino mare tranquilla, ambiente familiare, cucina casalinga, camere con/senza servizi, parcheggio, giardino, bassa stag 1700 1900, alta 2500 2800 tutto compreso, bambini sconto 30 per cento

GATTEO MARE (FORLI') HOTEL ASTORIA Tel 86 173 Vicino mare, ottimo trattamento familiare, parcheggio, pensione completa bassa 1800, alta 2500

GABICCE MARE HOTEL GIUSEPPINA Tel 61 352, abitazione 61 096, tranquillo, fronte mare, camere doccia WC balconi, garage, spiaggia privata, menù a la carta, bassa stag 2000 2200, 1-10/7 2400 2600 tutto compreso, alta modici, sconti bambini

IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE e BELLARIA HOTEL MIMOSA fino a 10 giugno e settembre 1700, 11-30 giugno 1800, luglio e 17-31 agosto 2300, 1-16 agosto 2700 tutti conforts. Scrivere U.D.I. Dir. Alberghi, Ferrara, piazzetta Foschini 4

IGEA MARINA - Pensione «LA CAPINERA» Tel 44 368 bassa stag con servizi 1900, luglio 2500 2700, agosto 2800 3000 tutto compreso, interpellateci, ottimo trattamento, cucina familiare, parcheggio

HOTEL VIN MARTIN Valverde **CESENATICO** Vicino mare, tranquillo, *tratamento familiare*, camere tutti servizi, parcheggio, bassa 1850, luglio 2600, agosto 3000

MIRAMARE RIMINI PENSIONE GNASSI - tranquillissima, direttamente mare, tutte camere doccia WC e balcone, ottima cucina casalinga, anche camere singole, bassa stag 1900 tutto compreso, alta interpellateci, gestione proprietario Tel 33 257

PENSIONE VANCINI BELLARIA RIMINI centrale, confortevole, trattamento curato, parcheggio, giugno e settembre 2000, luglio 2500, agosto 2800 tutto compreso Tel 44 521

PENSIONE «NELLA» CESENATICO (Villamarina) Tel 86 302 vicino mare, ottimo trattamento familiare, camere tutti servizi, [illegible] completa bassa 2000, alta 2700 3000

RICCIONE HOTEL PENSIONE CLELIA Tel 41 494, 80 m spiaggia, confort, ottima cucina, camere con/senza doccia WC, bassa 1 [illegible], media 2400 2700, alta [illegible] tutto compreso, interpellateci, direzione proprietario

Spiaggia Sole mare e cucina abbondante a **RICCIONE HOTEL REGEN** via Marsala Tel 42 788 vicinissimo mare, tranquillo, parcheggio, camere con doccia WC, bassa 1600 1900, media 2000 2200 2600, alta 2800 3000 tutto compreso, cabine mare

RICCIONE - Pensione CORTINA - Tel 42 734 vicina mare, moderna, con tutti conforts, cucina genuina, bassa stag 1600, alta interpellateci, ambiente famigliare, acqua calda e fredda

RICCIONE Pensione MONTEFIORE viale Rossi Tel 41 856 completamente rinnovata, nuova gestione, trattamento familiare, camere con/senza servizi, balconi, bassa stag 1700 1900, alta 2500 2700 complessive, sconto bambini 30 per cento

RIMINI (Marebello) PENSIONE LIETA Tel 32 481 Vicino mare, modernissima, parcheggio, camere con/senza doccia WC, cucina romagnola, bassa 1600 1800, luglio 2200 2500, agosto 2500 2700 tutto compreso, gestione propria

RIMINI - PENSIONE BRISTOL viale Homs Tel 23 808 vicino mare, confort, parcheggio, bassa 1650, media 2100, alta 2700 complessivo, direzione MOTTA

RIMINI SOGGIORNO ADELE viale Parisano 80 Tel 21 875 A pochi passi dal mare, zona tranquilla, familiare, cucina casalinga, trattamento ottimo, parcheggio, giardino ombreggiato, maggio giugno e settembre 1500, luglio 2400, agosto interpellateci

RIMINI (Torrepedrera) HOTEL BELLI Via Somalia. Moderno, a 40 metri dal mare, tranquillo, cucina romagnola abbondante, tutte camere con telefono, bassa 1800 2000, alta interpellateci, parcheggio privato, direzione propria

TORREPEDRERA DI RIMINI PENSIONE OMBRETTA Telefono 38 024 vicino mare, zona tranquilla, ogni confort, ottimo trattamento, maggio 1600, giugno e settembre 1800, 1-15/7 2200, alta 2400 2800 tutto compreso, direzione proprietario

VISERBA DI RIMINI Pensione AVENUSTA via Doberdò 2 Telefono 31 016 sul mare, cucina veramente genuina ed abbondante, con le migliori specialità, conforts, parcheggio, prezzi eccezionali per bassa stagione 1600, 1800 complessive, prenotatevi e rimarrete soddisfatti

VISERBA RIMINI Se volete mangiare bene e fare vacanze serene e tranquille tutti alla **PENSIONE TRANQUILLA** via Sacramora 242 Tel 38 157 maggio giugno e sett 1600 1800 complessive, alta prezzi speciali